

ASSESSORI AL VERDE

Basilicata, un nuovo governo per le risorse idriche del Mezzogiorno

FILIPPO BUBBICO*



L'accordo di programma sul governo delle risorse idriche sottoscritto il 5 agosto 1999 dalla Regione Basilicata, dalla Regione Puglia e dal ministero dei Lavori pubblici costituisce una novità assoluta per il Mezzogiorno. Per lungo tempo in tema di risorse idriche le relazioni tra Puglia e Basilicata sono state caratterizzate da una sterile contrattazione sui volumi idrici da trasferire e sulle opere pubbliche da realizzare. L'accordo stravolge questa logica, assegnando per la prima volta alle Regioni, di concerto con il ministero dei Lavori pubblici, una reale funzione di governo, in un quadro unitario che assume come priorità la condivisione di un progetto di sviluppo e l'uso di risorse limitate in un quadro di sostenibilità.

Evitare il prelievo in falda, che nel Salento determina irreversibili processi di salinizzazione delle acque dolci, ma anche difendere i fiumi e il territorio della Basilicata da altrettanto pericolosi fenomeni d'erosione non possono essere considerati come obiettivi limitati, di «una parte» del

Sud. Sono invece obiettivi che l'intero Mezzogiorno deve perseguire se si vuole preservare per le future generazioni un bene pubblico di primaria importanza come l'acqua. Ecco perché solo attraverso un governo «forte» delle risorse idriche, che significa completamente e adeguamento degli schemi idrici, nuove modalità operative che consentano di ridurre i consumi d'acqua in agricoltura, tutela e manutenzione costante del territorio, è possibile programmare un uso corretto delle risorse idriche.

Basilicata e Puglia hanno scelto di introdurre come elemento regolatore del governo delle risorse idriche una politica tariffaria comune dell'acqua all'ingrosso, basata su costi industriali certi di gestione delle infrastrutture, su misure di riequilibrio ambientale e sui canoni di concessione del demanio pubblico. Non una tariffa vera e propria, ma una metodologia per la determinazione dei costi all'ingrosso di produzione dell'acqua che tenga conto dei fattori che contribuiscono a mantenere costante nel tempo quantità e qualità della risorsa idrica. In questa logica, la realizzazione di grandi infrastrutture diventa il supporto di un'offerta permanente e competitiva del sistema industriale e ambientale lucano, che risponde a una domanda esterna di risorsa e di servizi idrici primari. Una simile

relazione può essere governata solo affermando il principio del federalismo solidale e del valore pubblico delle risorse idriche, che l'accordo di programma consente di sperimentare nel pieno rispetto della legislazione nazionale vigente (legge 183/89, legge 36/94, legge 59/97 e dlgs 112/98).

Le linee guida dell'azione di governo delle risorse idriche, esercitata da un'apposita Autorità che sta per essere costituita, prevedono innanzitutto la netta separazione tra la funzione di governo, che spetta alle Regioni e agli enti locali, e la gestione, che va assicurata attraverso logiche e processi industriali. Alle Regioni inoltre spetta il compito di programmare le priorità tra i diversi usi della risorsa idrica, l'ottimizzazione degli schemi idrici, interconnessi e condivisi, e la riorganizzazione degli enti al fine di poter affidare anche il servizio dell'approvvigionamento primario.

L'accordo di programma, oltre ad affermare il principio del governo democratico del territorio e delle sue risorse, ha l'obiettivo di suscitare nuove possibilità di lavoro, anche attraverso l'attivazione di servizi innovativi come la manutenzione ordinaria del territorio, su cui la Regione Basilicata ha promosso anche uno studio di fattibilità nell'ambito della delibera Cipe del luglio 1998. A questo scopo le due Regioni hanno dato

vita a una riforma «dal basso» dell'organizzazione istituzionale delle Autorità di bacino. L'art. 7 dell'accordo di programma prevede il superamento delle Autorità di bacino esistenti, aggregando intorno alla Regione di maggior «spesa» tutti i bacini idrografici di competenza e innalzando il rango dell'unico Comitato istituzionale con la presenza del governo che si affianca a quella delle Regioni. Bacini idrografici come quelli dell'Ofanto o del Sinni, così importanti per lo sviluppo di una vasta area del Sud, non possono essere considerati in maniera diversa dall'Adige, dal Tevere o dal Liri-Garigliano-Volturno. L'accordo di programma ha quindi percorso i tempi, consentendo oggi alla Basilicata e alla Puglia di poter affrontare serenamente i compiti cui sono chiamate dal recente decreto legislativo 152/99: i Piani di tutela delle acque non sono un obiettivo irraggiungibile, essendo le finalità del decreto già incluse tra gli obiettivi dell'accordo di programma, che afferma il ruolo delle Regioni come Autorità di bacino e soggetti responsabili della pianificazione e della programmazione del territorio e delle attività che le popolazioni possono svolgere in competitiva autonomia gestionale e d'impresa.

*Vicepresidente della Regione Basilicata

PARLAMENTO
NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Agea

Il Consiglio, nella riunione di venerdì 29 ottobre, ha deliberato, su proposta del ministro De Castro, la nomina di Pierluigi Bertinelli a presidente dell'Agenzia per l'erogazione degli aiuti in agricoltura.

CAMERA

Rifiuti

È in discussione alla Camera il disegno di legge (C. 287) sulla definizione di rifiuto, con modifiche al decreto legislativo n. 22 del 1997. In particolare il relatore Franco Gerardini (Ds) ha osservato come «debbono essere apportate modifiche e integrazioni al succitato decreto, al fine di chiarire alcune incertezze interpretative e per introdurre nell'ordinamento un'interpretazione autentica di rifiuto».

Calendario di novembre

Sede referente: calamità naturali, già approvato dal Senato; legge quadro sugli incendi boschivi, già approvato dal Senato; rifinanziamento di interventi in campo ambientale (subordinatamente alla trasmissione da parte del Senato all'effettiva assegnazione A. S. 3833); salvaguardia di Venezia (C. 5176); adeguamento prescrizioni antisismiche (C. 526); restauro Italia (C. 5534).

Atti del governo: schema di regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici.

GAZZETTA UFFICIALE

Inquinamento

Publicato sul n. 252 del 26 ottobre il dlgs 4 agosto n. 372 di attuazione della direttiva 96/61/Ce, relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento.

Pesca

Publicato sul n. 243 del 15 ottobre il dm del 27 luglio per l'arresto temporaneo dell'attività di pesca nel mare Adriatico in conseguenza degli eventi bellici.

UNIONE EUROPEA

Transgeni

Il Comitato derrate alimentari dell'Unione europea ha predisposto un regolamento, ristretto a mais e soia, che prevede l'indicazione della presenza di transgeni sulle etichette dei prodotti. Il provvedimento, presto sottoposto al Parlamento europeo, ha validità solo quando la presenza di organismi geneticamente modificati sia incidentale, cioè derivi da casuali contaminazioni avvenute in fasi di lavorazione (trasporto e stoccaggio) successive a quelle di preparazione dell'alimento.

L'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF



Dal gettito fiscale interventi di salvaguardia ambientale e tutela dei beni culturali

Come disposto dall'art. 47 della legge 222 del 20/5/85, l'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche viene destinato a scopi di interesse sociale a gestione statale e a scopi di carattere religioso in gestione alla Chiesa cattolica. Inoltre l'art. 48 della legge prevede che alcune quote vengano utilizzate per interventi straordinari di calamità naturali e conservazione dei beni culturali. Lo Stato, nella legge d'assestamento del bilancio, ha decretato per il 1999 la quota di 34 miliardi e 740 milioni per far fronte alle 332

domande pervenute. Tra gli interventi di natura ambientale si segnalano: il consolidamento del centro abitato e la realizzazione di un parco pubblico a Castiglione (Cosenza), per 7 miliardi; la messa in sicurezza del torrente di Campofornido (Udine), per 3 miliardi; interventi per prevenire dissesti idrogeologici a Tavemola (Bergamo), per 1 miliardo e 100 milioni. Inoltre 13,4 miliardi all'Asi naturalistica di Nifna (Lafina); 5 miliardi e 250 milioni alla Comunità montana «Zona G» della valle Rovet «Civitella (L'Aquila)

per interventi nei versanti Rendinara, Grancia, Civitella Roveto e Meta; 5,2 miliardi a Italia nostra per il restauro della chiesa di S. Maria a Pù di Chienti (Macerata); 4 miliardi e mezzo per prevenire la caduta di massi sulla strada provinciale 120 di Trasquera (Verbania); 1 miliardo e mezzo a Qualiano (Napoli) per il museo della civiltà contadina; 1 miliardo a Lestizza (Udine) per opere di prevenzione di allagamenti; 975 milioni a Salandra (Matera) per l'arresto di fenomeni erosivi.

Il convegno

«L'Europa deve puntare sull'energia solare»

Le energie alternative - «pulite» e soprattutto rinnovabili - a quelle derivate dal petrolio e dal carbone si parla molto, e da anni, ma di passi avanti, sia sul piano del mercato sia su quello normativo, si è fatto ancora troppo poco. Ora per le fonti energetiche rinnovabili è tempo di competere con quelle tradizionali nel mercato globale. È questo il tema al centro della terza conferenza organizzata dall'Agenzia internazionale per l'energia (Iea) dell'Ocse, iniziata mercoledì 4 a Venezia.



I lavori sono incentrati in particolare sull'energia solare, che presenta le prospettive di sviluppo migliori nei prossimi

anni. «Lo scopo - ha affermato in apertura di sessione Hans Jorgen Kock, direttore dell'Iea - è quello di unire gli aspetti più propriamente ambientali agli obiettivi economici, e l'Agenzia può agire influenzando le decisioni dei governi, tenendo presente che l'energia fotovoltaica è ab-

bondante, flessibile e molto gradita al pubblico».

A sostegno di questa tesi è intervenuto anche il commissario europeo per le tecnologie energetiche, lo spagnolo Pedro de Sampaio Nunes, secondo cui «nei prossimi anni ci aspettano restrizioni sempre più forti sull'uso delle energie convenzionali. La conferenza di Kyoto sul clima è stata, da questo punto di vista, il punto di partenza, e non solo un punto di arrivo per le politiche ambientali». La Commissione europea, ha aggiunto de Sampaio, «continuerà a condurre campagne di informazione sulle energie rinnovabili, e cercherà di armonizzare le politiche dei paesi membri. Non dobbiamo più chiederci se partiremo con l'energia solare, ma quando lo faremo».

Tra i rappresentanti di grandi aziende dell'energia è intervenuto Paolo Pietrangrande, amministratore delegato di Erga, neocostituita società del gruppo Enel per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, che gestirà gli impianti di energia alternativa (fotovoltaici, eolici e idroelettrici) già presenti nel nostro territorio.

RIFIUTI

Dalla Commissione Ue due «richiami» all'Italia

Due richiami all'Italia per scarsa collaborazione con Bruxelles in campo ambientale. Meno pesanti e gravi, certamente, dei richiami, delle procedure d'infrazione e delle minacce di deferimento all'Alta corte piovute sul nostro paese in anni passati, quando sono arrivati a pendere sull'Italia, per infrazioni in campo ambientale, trenta e più procedimenti contemporaneamente. La Commissione europea ha indirizzato nei giorni scorsi al governo italiano i due richiami invitandolo a fornire le informazioni richieste su due casi oggetto di reclami: il primo riguarda l'eventuale scorretta applicazione della direttiva comunitaria sulla valutazione d'impatto ambientale e di quella cosiddetta «Habitat» per un progetto di discarica di rifiuti solidi urbani a Contrada Giglio nel comune di Partanna, in provincia di Trapani; il secondo richiamo è invece relativo a una possibile violazione della direttiva quadro sui rifiuti e ancora una volta di quella «Habitat» per una discarica a Tor Lupara-Inviolata, a pochi chilometri da Roma. Queste due ingiunzioni - precisa l'esecutivo dell'Unione europea - riguardano «unicamente l'aspetto generale della cooperazione» tra l'Italia e gli organismi comunitari e non «il merito dei reclami».

Industria

Nuovi tagli alle emissioni inquinanti



Arrivano tagli all'inquinamento industriale. Li prevede un decreto legislativo pubblicato in Gazzetta ufficiale, in attuazione della direttiva Ue 96/61 relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento. Il provvedimento contiene misure volte a evitare oppure, quando non è possibile, ridurre le emissioni delle attività industriali in aria, acqua e suolo. Il punto chiave del decreto è l'Autorizzazione integrata ambientale, il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme a requisiti ambientali. Perché sia concessa l'autorizzazione devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando le migliori tecniche disponibili; non si devono verificare fenomeni d'inquinamento significativi; deve essere evitata la produzione di rifiuti e, in caso contrario, devono essere recuperati; l'energia deve essere usata in maniera efficiente; devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti; deve essere evitato qualsiasi rischio d'inquinamento al momento della cessazione dell'attività: Chi esercita attività senza essere in possesso di eco-autorizzazione è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 5 a 50 milioni di lire. Tra le principali sostanze responsabili dell'inquinamento atmosferico di cui si dovrà tener conto ci sono ossidi di zolfo e d'azoto e relativi composti; monossido di carbonio; composti organici volatili; metalli e composti; polveri; amianto; cloro e composti; arsenico e composti; cianuri; diossine e furani. Tra quelle che inquinano le acque, composti organoalogenati e organofosforici; idrocarburi persistenti; stagno; cianuri; metalli e composti; arsenico e composti; biocidi e fitofarmaci; nitrati e fosfati.

